

OLIVIERO BEHA

SONO STATO IO
il primo a "uccidere" Berlusconi

Dal 15 novembre in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più

19

sabato 12 novembre 2005

Unità
LO SPORT

OLIVIERO BEHA

SONO STATO IO
il primo a "uccidere" Berlusconi

Dal 15 novembre in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più

La Maglietta

La nuova maglia della Nazionale, completamente bianca con colletto a "V" blu, non riscuote molto successo. In un sondaggio sul sito del "Corriere della sera" su 7 mila votanti solo l'8 per cento dice di apprezzare la nuova divisa. Al 92% non piace



Rugby 15,00 La7



Calcio 20,30 Rai1

INTV

■ **10,30 Eurosport**
Motori, Rally d'Australia
■ **11,00 Eurosport**
Bob, Coppa del Mondo
■ **12,00 SkySport2**
Hockey, Alghero-Fitten
■ **13,50 RaiSportSat**
Calcio, Nuorese-Alghero
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Galles-N. Zelanda
■ **15,00 La7**
Rugby, Italia-Tonga
■ **15,50 Rai3**
Pallanuoto, Florenz-Saler.

■ **16,10 SkySport2**
Volley, Macerata-Padova
■ **18,30 SkySport2**
Basket, Napoli-Varese
■ **20,30 Rai1**
Calcio, Olanda-Italia
■ **20,30 RaiSport1**
Calcio, Svizzera-Turchia
■ **20,35 SkySport2**
Basket, Philadel.-Lakers
■ **21,00 RaiSportSat**
Basket, Siena-Latina
■ **22,40 RaiSportSat**
Boxe, Maladrotiu - Ballon

Del Piero furia arancione: «Merito di esserci»

Stasera Olanda-Italia (amichevole). Alex: «Non sono un giocatore part-time». Lippi lo difende

La formazione

Blocco Juve-Milan: 9/11 esimi sono loro

A parte Luca Toni, cannoniere della Fiorentina impossibile da tener fuori, e Fabio Grosso, mancino del Palermo, la Nazionale che stasera affronta l'Olanda è un blocco Milan-Juve, incarnato da Abbiati, portiere che gioca nei bianconeri in prestito dai rossoneri, titolare in azzurro per una concomitanza di disgrazie. Gli undici: Abbiati, Zambrotta, Cannavaro, Nesta, Grosso, Camoranesi, Pirlo, Gattuso, Del Piero, Toni, Gilardino.



di Marco Bucciantini / Firenze

ANCORA TU Ha compiuto 31 anni mercoledì ma da un pezzo sente raccontare la solita storia. «Ci sei perché sei raccomandato, giochi perché manca quell'altro», nella Juventus, in Nazionale. Alessandro Del Piero è nato il nove novembre, come Charles De Gaulle

e Yves Montand, ma queste sono curiosità da cartomanti o da francofili. E le stelle sono buone, i pianeti amici: stasera ad Amsterdam contro l'imbatutta Olanda di Van Basten ri-tocca a lui. Totti ha la buia, Vieri anche (ed è tornato a casa), Del Piero sta bene e va in campo. «Avrà giocato poco fino ad ora, ma quando è capitato lo ha fatto al meglio. Lo considero un campione importante per la Nazionale, un esempio per tutti», fa Lippi, che ci crede. Quindi Del Piero dietro le due punte, come dieci anni fa, quando il ventenne magrolino - ma tanto forte - esordiva a furor di popolo in azzurro (Italia-Estonia 4 a 1). Su cosa è diventato quel sentimento popolare è bene soprassedere, per cortesia dell'ospite in sala stampa, dopo che Alex (come lo chiamano tutti, in confidenza, anche chi lo vede per la

prima volta) ha puntualmente sbagliato tutte le partite da ricordare. Europei, Mondiali: un disastro. Con tratti di fellonia, come quando dilapidò i match point contro la Francia nella finale dell'Europeo olandese del 2000. Ma lui ha resistito, e anche adesso la sua è una difesa del posto, in azzurro e nella piccola storia del calcio. Una difesa della dignità che non può non colpire: «Non mi sento uno "alla Altifini". Assolutamente non mi sento così. Non capisco il filone di pensiero che mi dipinge come un giocatore part-time. Io non vivo questa situazione come un problema. Sento la stima dei compagni e dell'allenatore sia qui che nella Juventus. Non devo dimostrare niente a nessuno, non gioco perché qualcuno si fa male, ma per voi sono sempre sotto esame, anche se in bianconero sono a 4 gol dal primatista Boniperti e fa piacere, visto che segnare non è la mia principale caratteristica». Dopo la bastonata - restituita - tocca alla carota: Alex, ti senti già ai Mondiali? «Non conosco le convinzioni di Lippi. Certo non sono qui per giocare a carte. Sono qui perché

credo di meritarlo e perché voglio far di tutto per giocare e andare al Mondiale. Voglio vedere quale è il giocatore che dice: sono qui per prendere il sole. Questo è il tono. Roba vera - finalmente - dopo l'abbondanza di tutto e niente che ha fatto la mezza settimana a Coverciano. In ordine sparso: la presentazione delle nuove maglie pigiami - le settantesime negli ultimi dieci anni - i soliti regali per tutti, macchine fotografiche subacquee, pacchi di pasta, orrendi cappellini da fanatici di Tiziano Ferro, un mouse (?), un barattolo di nutella, insomma sfugge il criterio se non quello dell'avanzo di magazzino. E poi Totti che s'aggira con la foto del pupetto suo Cristiano - «senza "acca", me raccomandano». E infine il caso montato sopra uno che non c'è e che non gioca da mesi, Cassano. Del Piero invece c'è, con un bagaglio di partite importanti, quasi dieci anni dopo il primo gol (contro il Galles, gennaio 1996), che non lo risparmia però dalla ferocia di chi non ci crede. Eppure prima di salutare offre un *souvenir*: «Ricordo l'ultima gara con gli olandesi a casa loro. La semifinale dell'Europeo, una partita epica, in dieci dopo l'espulsione di Zambrotta. Una grande impresa tipicamente italiana (che stasera a Lippi non basterebbe: «Voglio vedere una squadra che prova ad imporre il suo gioco, a tutto campo», ha azzardato il Ct). Ecco, mentre Del Piero raccontava della semifinale, chi lo ascoltava pensava alla finale...



Toni e Gilardino durante l'allenamento di ieri. In alto, Del Piero e Lippi

U21 Play off Europei: Italia-Ungheria 1-1

A Budapest un pari che fa sorridere Gentile

La strada per la conquista del secondo titolo continentale parte da Budapest, con un pareggio per 1-1 favorevole agli azzurri, in funzione del ritorno. Gentile non si sbilancia e schiera la squadra con un collaudato 4-4-2, con Pepe e Pazzini all'attacco, pronti a creare gli spazi per gli inserimenti di Galloppa. Roth risponde con un modulo speculare, ma più attento a sfruttare le ripartenze. Il campo da gioco, scivoloso e duro, non aiuta lo spettacolo e tutte e due le squadre sono più impegnate a rimanere in piedi che a cercare di applicare le disposizioni dell'allenatore. Le uniche conclusioni del primo tempo sono di Galloppa (13' e 14') ma non impensieriscono Fulop. Nella ripre-

sa l'Ungheria pressa maggiormente, senza arrivare mai a conclusioni pericolose. La svolta è al 14' quando l'Italia giunge al gol con Danadel che da 25 metri inventa un diagonale velenoso che sorprende (eccessivamente) il portiere avversario. I magiari provano a rispondere e al 18' impegnano Curci con un calcio di punizione. Il pareggio arriva dieci minuti più tardi con uno splendido tiro di Tisza da fuori area. Gli schemi saltano, e le due formazioni iniziano a giocare un calcio più aperto e divertente, con repentini cambi di fronte, senza però riuscire a cambiare il risultato. Il ritorno del match sarà giocato a Fermo martedì prossimo

a.f.

BREVI

Calcio/1
Cagliari, Sonetti allenatore. Cellino vende a Tardelli?

Davide Ballardini è stato esonerato, al suo posto il tecnico toscano. Per il Cagliari è il 4° avvicendamento dall'inizio del campionato. Secondo alcune voci, poi, Cellino avrebbe venduto la società a un gruppo in cui figurerebbe anche Marco Tardelli.

Calcio/2
Ibrahimovic non ha ancora firmato per la Juventus

Ad affermarlo è il procuratore dell'attaccante, che ha smentito le voci su un accordo già stipulato per allungare il contratto al 2010.

Calcio/3
L'Atalanta batte la Cremonese 1-0

Nell'anticipo della 15/a giornata del campionato di serie B, l'Atalanta ha vinto 1-0 sul campo della Cremonese. La rete è stata realizzata al 38' del secondo tempo da Migliaccio, appena entrato in campo, deviando di testa un cross su punizione di Bombardini.

Vela
Transat, Soldini ha rischiato di cappare

Il trimarano azzurro Tim Progetto Italia, ha corso il pericolo di scuffiare. Sorte capitata a Groupama2 con uno dei due navigatori finito all'ospedale con alcune costole rotte.

Gp Masters, le vecchie glorie tornano in pista

Patrese, Emerson Fittipaldi, Mansell al campionato over 45. E Rossi prova la Ferrari

di Lodovico Basalù

Tre giorni di prove sulla Ferrari - uno a Fiorano, due al Mugello - per capire se il "grande salto" è possibile. Dalla MotoGp alla F1, in prospettiva 2007. Ma la notizia vera è il fatto che Maranello pare abbia già speso oltre 1 milione di euro per i test di Valentino Rossi. Penna e tacchino, ci vuole poco per arrivare alla somma necessaria a svezzare il Fenomeno. Pur con il supporto degli sponsor che appoggiano le imprese delle monoposto più famose del Pianeta. «Se correrò in F1, lo farò con la rossa, se non altro per riconoscenza», ha detto, ossequiosamente, Valentino. Ma passiamo al mercato. È di due

giorni fa il comunicato che annuncia il passaggio del superprogettista della McLaren, Adrian Newey, alla Red Bull. Vuoi vedere che il team del miliardario austriaco Dietrich Matesich, che il prossimo anno avrà i motori V8 Ferrari, rischia di andare più forte delle monoposto ufficiali di Schumacher e Massa? Montezemolo e Todt meditano... Intanto la squadra corse è mobilitata. Da domenica 20 novembre tutti in Bahrain, nel caldo del deserto arabo, a provare le macchine che dovranno ritrovare la strada perduta. E gli altri? La Bar-Honda si divide. E stupisce con un record di velocità di 415 km/h ottenuto (sen-

za alettone posteriore) sull'aeroporto di Mojave, nel deserto della California. Alla guida il pilota sudafricano Alan Van der Merwe. E proprio in Sudafrica parte in questo week end quello che potremmo definire "il torneo della nostalgia". Ricordate Riccardo Patrese, Nigel Mansell, Alain Prost, Derek Warwick, Andrea de Cesaris e Emerson Fittipaldi? Ebbene saranno tutti in pista a Kyalami per disputare la prima gara del torneo Gp Masters, che l'anno prossimo dovrebbe contare sui sei appuntamenti, uno dei quali in Italia, a Monza. Le monoposto sono identiche: motore con oltre 600 cavalli e pedale del freno al centro. «Se avessi dovuto frenare con il piede sinistro, come fanno

adesso in F1, non mi sarei schierato», ha ammesso il 51enne Patrese. E a proposito di età, per disputare il Gp Masters - che ricorda le esibizioni di McEnroe o di Nastase nel tennis, occorre avere al minimo 45 anni. Insomma se Schumacher appenderà il casco al chiodo dovrà aspettare otto anni per confrontarsi con i campioni del passato. Intanto il futuro della F1 si apre per un altro scandinavo, Heiki Kovalainen, vice campione nella Gp2 Series dietro a Nico Rosberg. Se per il figlio dell'iridato 1982, Keke, si è già aperta la porta della Williams, per il pupillo di Briatore si potrebbe schiudere quella del nuovo team BMW-Sauber. Al posto di Jacques Villeneuve.

AUTO

Un pilota di F1 che fa scuola guida. Stohr festeggia i vent'anni

Imparare da un pilota di F1. A guidare come si deve. Limitando i danni, rispettando quel mezzo a quattro ruote che si chiama automobile. Sigfried Stohr, riminese con padre tedesco, da vent'anni "trasmette" con successo agli automobilisti di tutti i giorni i reconditi segreti di traiettorie, frenate, gestione della potenza e profondo rispetto degli ausili elettronici. Con il suo corso "Guidare e Pilotare" sulla pista di Misano Adriatico. E il supporto della BMW. Perché nessuno, beninteso, è Don Chisciotte. Specie oggi, dove tutto è legato al danaro. E al necessario tornaconto. Un anniversario va comunque festeggiato. Magari approfittandone per erudire i giornalisti su quanto si possa fare per migliorare la propria guida sulle strade di tutti i giorni. Provare per credere. Da una Mini da 163 cavalli a una BMW M3 da 343 cavalli, ce n'è quanto basta per capire come non tutti sappiano usare correttamente sterzo, freno e acceleratore. Lui, campione internazionale di F2 sulla fine degli anni

settanta e pilota ufficiale Arrows F1 nel 1981, con cavalli e mescole dialoga da sempre. Come i suoi istruttori, ex-piloti in varie categorie. Al cospetto di Stohr vanno tutti: automobilisti appassionati - desiderosi di migliorare il controllo della propria guida - o dipendenti di grosse ditte con flotte aziendali. Ma anche forze dell'ordine, Carabinieri compresi. Per capire come l'automobile possa diventare "un'arma letale", anche sofisticate telemetrie. Che ti fanno vedere quanto pigi sull'acceleratore. E quanto sul freno. Perché non sempre lo si fa con cognizione di causa. Dice al proposito Stohr, approfittando della sua laurea in Psicologia: «Il più evoluto sistema di sicurezza è la propria guida». Oppure: «Guida l'automobile, ma anche e soprattutto il tuo pensiero». Finora lo hanno fatto 100.000 persone. Tante, ma anche poche. Specie considerando che la maggior parte degli italiani al volante si ritengono degli Schumacher inesperti. Con tutte le conseguenze del caso....

lo.ba.